

Il Mattino

- 1 La ricerca - [«Social poco credibili». L'87% non si fida più](#)
- 2 L'intervista - [«Si va in rete più che per informarsi per cercare conferme alle proprie idee»](#)
- 3 Le storie - [Gabriel dopo Sammy, ecco i laureati speciali](#)
- 4 Astronomia – [Marte, l'insostenibile leggerezza del rosso](#)
- 5 In città – [Gli scenari: Ex Banca d'Italia e area sportiva, via alla vendita](#)

Il Sole 24 Ore

- 6 Giurisprudenza - [Gli avvocati scovano i talenti con i concorsi](#)
- 7 La curiosità - [Un Xfactor anche per le toghe](#)
- 8 Student housing - [Crescono i progetti ma l'Italia è in coda](#)

La Stampa

- 9 Altri atenei – [Stress e traumi familiari. Sempre più studenti agli sportelli d'ascolto](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Nasce il nuovo comitato scientifico di Futuridea](#)
[Jazz sotto le stelle 2018 con destinazione Soul: presentato il cartellone della XIV edizione](#)

Anteprima24

[Musica e innovazione: bis per il modello "slow" di Pietrelcina](#)

IlVaglio

[L'ex Caserma Pepicelli di Benevento diventerà un "Federal Building"](#)

Ottopagine

[Oggi si presenta il nuovo prefetto di Benevento Francesco Antonio Cappetta](#)
[Fondazione Gerardino Romano: Roberto Napoletano a Telesio presenta il suo libro](#)
Repubblica
[Lecce, la ministra Lezzi contestata dai No Tap: via dall'Università con il figlio in braccio](#)
[Scoperto primo baby-serpente preistorico: ha 99 milioni di anni e appartiene a nuova specie](#)
[Regno Unito, la grande fuga degli studenti: ora preferiscono l'Australia](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[A Tor Vergata parte «Testa il test» per allenarsi ai quiz d'ingresso](#)

SalernoToday

[Lavoratori precari all'Unisa, la Cisl: "Avviare processo di stabilizzazione"](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

IL FOCUS

ROMA Lette, commentante, condivise. Credute. O forse no, comunque diffuse. La confusione, è proprio il caso di dirlo, corre sul web. Tra notizie vere e "bufale", informazione e disinformazione corrono in rete, soprattutto sui social network. Gli italiani ormai lo sanno bene. È l'87,24% a pensare che web e social media non offrono più opportunità di apprendere notizie credibili. Il problema c'è dunque si vede. Anzi, no. L'87,76% ritiene professionale l'informazione che circola in rete, quindi attendibile. Il 78,29% non sa riconoscere facilmente le fake news. E le percentuali salgono quando dalla singola notizia si passa a un "sistema" di notizie. Il 78,75% non è in grado di riconoscere un sito web di bufale. Il 70,28% non sa identificare la pagina Facebook di un sito di bufale. Il 70,28% non sa distinguere un fake su Twitter.

A registrare questa vera e propria giungla che sono le modalità italiane di "lettura" e percezione delle notizie on line è il rapporto «Infofera» sull'universo mediatico del Paese realizzato dal gruppo di ricerca sui mezzi di comunicazione di massa dell'Università Suor Orsola Benincasa guidato da Umberto Costantini ed Eugenio Iorio. Gli esiti della ricerca, realizzata con Centro Studi Democrazie Digitali, Associazione Italiana della Comunicazione pubblica e istituzionale, Fondazione Italiani e Studio Saavedra, su un campione superiore ai 1.500 cittadini italiani, sono allarmanti.

RETE MANIPOLABILE

Per il 93,22% degli italiani le fake news hanno impatto nella vita delle persone. Solo per il 42,17% però sono le prove che la rete è manipolabile. E nonostante i "dubbi" di molti sull'attendibilità delle notizie on line, gli italiani manifestano una vera e propria dipendenza dal web. Il 42,37% dei connazionali è con-

**IL CENTO PER CENTO
DEI PARLAMENTARI PD
VORREBBERE UNA
REGOLAMENTAZIONE
DELLA RETE, SI SCENDE
AL 42% PER LEGA E M5S**



Gli italiani e il web



Per l'87,24% degli italiani i social network non offrono più opportunità di apprendere notizie credibili

Non sa riconoscere facilmente le fake news

87,24%

Non è in grado di riconoscere un sito web di bufale

78,29%

Non è in grado di identificare la pagina Facebook di un sito di bufale

78,75%

Non distingue un fake su Twitter

82,83%



Solo per il 37,11% gli apparati dell'informazione tradizionale tendono a manipolare le notizie

Fonte: Ricerca Università Suor Orsola Benincasa

È connesso quotidianamente minimo 4 ore al giorno

42,37%



Generazione Z si connette 4 ore al giorno o più

73,85

Per gli italiani

Le fake news non indeboliscono la democrazia

77,30

Il sistema d'informazione tradizionale non è superato

75,79

L'informazione che circola in rete è professionale, quindi è attendibile

87,76

carmineri

Fonte: Ricerca Università Suor Orsola Benincasa

«Social poco credibili» L'87% non si fida più

► Da una serie di studi il caos nel rapporto tra italiani e web

► L'82% non distingue una "bufala" e solo il 42% teme le manipolazioni

nesso quotidiano minimo 4 ore al giorno. E, se l'età di riferimento si abbassa, si alza il numero di ore: il 73,85% della generazione Z si connette 4 ore al giorno o più. Inoltre, il 25,26% degli italiani controlla costantemente i social. «È innegabile che si tratti di dati inquietanti - dice Iorio - perché in una infosfera così configurata i cittadini/utenti, sprovvisti dei più elementari strumenti di analisi e di critica della realtà e privi di qualsiasi strumento di difesa, tendono ad avere una visione distorta della realtà, una visione sempre più prossima a quella desiderata dai manipolatori delle loro capacità cognitive». Tanta "attenzione"



Il 95% degli italiani naviga sul web ogni giorno al web, infatti, ha conseguenza diretta sulla salute degli internauti - insomnia, 16,84%; dimenicità, 9,93%; stati d'ansia, 8,63%, nonché dolori di stomaco e mal di testa, 9,36% - e pure sulle loro conoscenze e sulla capacità di valutare fatti e momento.

INFO E DEMOCRAZIA

Per il 96,61% il sistema di informazione non è la dimostrazione che la democrazia italiana è in salute e per il 98,75% non è la dimostrazione che la democrazia italiana è debole. Inoltre, per il 77,30% le fake news non indeboliscono la democrazia. Democrazia e informazione dunque non vengono messi in relazione. E

diventando spesso virali, specie quando sono "politiche". Laura Boldrini avrebbe accusato gli italiani di essere «capaci solo di lamentarsi». Matteo Renzi avrebbe detto che i migranti sono migliori. Cécile Kyenge di voler trasformare tutte le chiese cristiane in moschee. E così via, di nome in nome, di argomento caldo in argomento caldo. Tutte bufale certificate dai "cacciatori" di fake news, come David Puente, ma comunque diffuse in rete. E non di rado si tratta di strategie mirate per screditare personaggi, accendere gli animi, manipolare l'opinione pubblica.

L'uso di app social e di messaggistica è quasi unanime anche tra i politici italiani per consultare e condividere notizie, secondo quanto emerge da un'altra ricerca, "Informazione e social media secondo i policymakers", di Quorum/YouTrend e Cattaneo Zanetto & Co, condotta su 94 tra deputati e senatori di tutti i gruppi politici. Gli eletti Pd e Fl preferiscono Twitter; Lega e M5S Facebook e, per la messaggistica, Telegram. Il problema delle fake news però non è trascurato. Il 100% degli intervistati Pd chiede a editori e giornalisti di darsi da fare sul tema. Il 92% lo domanda anche ai grandi player tecnologici, come Facebook e Google. Il 70% estende la richiesta a governo e Parlamento. Solo il 42% degli eletti di Lega e M5S ritiene che sarebbe necessario un intervento politico o regolatorio. Il 96% degli intervistati Pd crede che le bufale favoriscano tendenze populiste. La percentuale sale al 98% per Fl. Precipita al 4% con M5S e Lega.

Il fenomeno non è soltanto italiano. Una ricerca di ComRes/Burson-Marsteller, su europarlamentari, membri di staff di istituzioni europee e opinion-formers, rivela che Twitter è il prediletto da chi si muove nella politica in Europa. E gli over 65 considerano Facebook più influente di testate come New York Times e Wall Street Journal.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA RICERCA
TRA EURODEPUTATI
E STAFF UE OVER 65
RIVELA CHE FACEBOOK
È RITENUTA LA TESTATA
PIÙ INFLUENTE**

«Si va in rete più che per informarsi per cercare conferme alle proprie idee»

Il vero problema del rapporto fra gli italiani e i social è che il 90% circa continua a cercare sulla rete la verità che vuole leggere. Troppo spesso i social vengono utilizzati per autoalimentare proprie convinzioni, il proprio credo. E questo meccanismo contiene una dose di pericolo paradossalmente non tanto o non solo sul piano di settori strategici, come quello dell'informazione e delle scelte democratiche, ma innanzitutto in comparti vitali come la salute e l'alimentazione». Non la manda a dire Alessandra Ghisleri, direttrice della società di ricerche Euromedia Research.

Dottoressa Ghisleri cosa vuol dire esattamente?

«Per lavoro abbiamo avuto a che fare con aziende farmaceutiche che ci hanno fatto testare l'uso effettivo di chi comprava i loro prodotti via internet. Ci siamo resi conto che praticamente nessuno

ammette la possibilità di usare male le informazioni che pure riceve. E' così si finisce per comprare o mangiare qualcosa per ottenere risultati miracolosi ma non capisce che così ci si fa male».

E perché?

«In molte persone scattano meccanismi atavici presenti nella psicologia umana ben prima dell'avvento dei social ma che con i social si moltiplicano: vuoi credere che quello che compri ti faccia bene o faccia al caso tuo. In campo medico questo può essere pericoloso perché senza il filtro di un medico o di un biologo o di un nutrizionista - i casi sono infiniti - puoi farti veramente male perché non conosci le controindicazioni».

C'è anche il tema dell'emulazione?

«Che resta forte. Specialmente fra gli adolescenti che sono lessimi nello scegliersi come model-



**PARLA LA DIRETTRICE DI EUROMEDIA RESEARCH:
SOPRATTUTTO IN MATERIA DI SALUTE APPROCCIO PERICOLOSO**

INTERNET OFFRE UN ACCESSO DEMOCRATICO ALL'INFORMAZIONE MA BISOGNA AVERE I FILTRI NECESSARI A DECODIFICARE

lo l'attrice o lo sportivo di moda e che poi rischiano di adottare standard insostenibili. Bisogna che i genitori siano veloci nell'intuire se i figli emulano comportamenti sbagliati. E tuttavia...».

Le ultime rilevazioni, però, dicono che gli italiani usano i social ma cominciano a fidarsi di meno.

«Cominciamo a separare e gestire meglio i canali dai quali ci informiamo anche se restano dei problemi molto seri sul tappeto».

E cioè?

«Prendiamo l'informazione. I social danno sostanzialmente un'informazione di base ma se poi vuoi approfondire davvero un argomento, capirlo, arricchire le tue conoscenze restano fondamentali gli articoli dei giornali e i libri. Ma anche questo non scioglie il nodo di fondo: chi assicura ad un singolo individuo come stanno veramente le cose? E questa molla fa ripartire il circo-



Alessandra Ghisleri

lo vizioso di un possibile uso distorto dei social».

Lei si riferisce alle fake news?

«Le fake news ci sono sempre state. Il punto è che sui social molti cercano la conferma a verità o preseute verità che ognuno si è già fatto nella propria testa».

Con effetti devastanti.

«Appunto. Bisogna tornare a filtrare a tutti i livelli. E tuttavia...».

Tuttavia?

«Non possiamo non dire che internet offre un accesso democratico alle informazioni più svariate. Il tema è avere i filtri per decodificare il bene che si riceve. Resto sempre molto colpita nelle nostre ricerche da come le diverse competenze e le diverse condizioni di vita formino filtri molto diversi: uno stesso prodotto può essere vissuto in modo molto diverso se vivi al Nord o al Sud, se hai figli o meno, se conosci le lingue o no, se sei stato all'estero o no».

Quanto incide l'uso sbagliato o superficiale dei social nella formazione dell'opinione pubblica e del dibattito politico?

«Diciamo che internet rappresenta una modalità di approccio alla realtà diversa da quelle del passato. I giornali offrono una lettura che, senza che essi lo vogliano, coincide con altri approcci e quindi vengono vissuti da una parte di opinione pubblica come facenti parte del mondo precedente. Il punto vero, inequivocabile, è che al di là dei canali di informazione che ognuno di noi predilige chi lo sa come stanno davvero le cose?».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Pirro

Ha commosso l'Italia il caso di Sammy Basso, volto della ricerca contro la sindrome dell'invecchiamento precoce. Il ragazzo di 22 anni che abita a Tezze sul Brenta, in provincia di Vicenza, è uno dei più giovani nel paese colpiti dalla progeria, rara patologia genetica, e si è laureato con lode in Scienze naturali all'università di Padova. «Ci sono persone che con le loro azioni sono da esempio per molti», ha twittato l'ateneo, pubblicando la foto del giovane con la corona d'alloro in testa. Finito sui giornali già nel 2013, dopo aver scritto a Bergoglio e ricevuto a casa la telefonata del Pontefice, Sammy non ha mai smesso di osare. Adesso il suo nome arricchisce l'elenco dei dotti più forti della malattia, e non è neanche l'ultimo. Gabriel Cestaro, 27enne dalla memoria di ferro, con diagnosi di Asperger che non ha scalfito le abilità cognitiva, ha appena discusso una tesi su Pompei al Suor Orsola Benincasa di Napoli. «Il lavoro è durato un anno, ma alla fine ho preso il titolo magistrale», dice la new entry nella lista di eccellenze non nuova, ma comunque straordinaria, in cui gli studenti, nella cronica carenza di aiuti e con il sostegno dei genitori, spesso in solitudine, a volte assieme ai docenti, dimostrano che chi ha un perché può superare qualsiasi come.

ROSSELLA E ANGELA

La citazione di Nietzsche è diventata il motto di Rossella Passero, 18 anni, napoletana di Marano, che dal 20 al 29 giugno ha sostenuto l'esame di maturità al liceo linguistico Carlo Levi. «Un nuovo inizio, ma innanzitutto un traguardo per aver sconfitto la sorte che mi avevano assegnato; io stessa, non avrei mai creduto possibile percorrere tanta strada, e di riuscire con la mia sola forza», il suo racconto. «La malattia di Pompei, ieri più di oggi, era infatti considerata immediatamente mortale, e io fui la prima a ottenere un farmaco sperimentale fatto arrivare dagli Stati Uniti dopo una mobilitazione incredibile. Ho così imparato, anche grazie alla mia famiglia, a non arrendersi». Come Angela D'Amore, dall'età di 3 anni affetta dalla gangliosidosi Gm1, altra rara malattia genetica che non le ha impedito di diplomarsi in informatica all'Istituto Volta di Aversa, usando un pc invece delle parole per comunicare. La ragazza di Marcianise ha presentato una sua poesia: «Negli occhi leggi i miei pensieri», recita.

PASQUALE E GAIA

Invece, Pasquale, 19enne in attesa del trapianto di cuore, ha iniziato l'esame di maturità in ospedale, al Monaldi, dove si è riunita la commissione dello scientifico Virgilio di Pozzuoli. Per la prova di italiano, il liceale ha scelto la traccia sulla paura. E, il giorno dopo, in coincidenza con gli esercizi di matematica, è stato chiamato per l'intervento salvavita. Al contrario, Gaia Caiazza, dell'Orazio Flacco di Portici, ha dovuto sostenere solo l'orale al Cardarelli, nella stanza del primario di Medicina, Generoso Uomo, a causa di un ricovero d'urgenza.

FRANCESCO E JAVIER

Non bastasse, Francesco Criscuolo, 19enne autistico, e le lacrime del suo insegnante di sostegno, Michele Vozzella, sono finiti in mondo visione: la discussione è stata filmata tra i banchi del "Bacileto Maiorana" di Santa Maria a Vico, postata su Fb e condivisa persino dal vicepresidente Matteo Salvini. «A settembre mancheranno, però, 50 mila docenti per l'integrazione dei disabili e tanti continueranno a essere precari», avverte Toni Nocchetti, dell'associazione Tutti a scuola.

DARIO E JAVIER

Un altro nome diventato famoso è quello di Dario D'Albora, il primo giovane autistico ad aver conseguito la laurea triennale in Psicologia dei processi relazionali, grazie a Sinapsi, il centro della

Le storie

Gabriel dopo Sammy
ecco i laureati speciali

► Autistici, in carrozzina e disabili ► Da Padova a Napoli, decisivo i neo dottori più forti della malattia puntare sui servizi personalizzati

Federico II, fondato nel 2009 per provvedere ai servizi di inclusione, diretto dal professore Paolo Valero. Questo l'impegno: «Sostenerne i ragazzi attraverso un lavoro multidisciplinare finalizzato a conoscere le loro difficoltà, così da poter individuare soluzioni individualizzate». La struttura oggi segue oltre 200 iscritti e accoglie anche ragazzi come Javier Monferrer Beníoch, spagnolo su una carrozzina, con limitazioni anche nell'uso delle mani, qui no-

110

E lode. Il voto di laurea ottenuto da Sammy Basso all'Ateneo di Padova



Messaggi e foto ricordo

La diplomata
«Io, da sola
al traguardo»

«Con questo
traguardo ho
sconfitto la
sorte: mai avrei
creduto di fare
tante strade e di
riuscirci da
sola», dice
Rossella Passero



L'archeologo
«Ora cerco
un lavoro»

«Mi piacerebbe
lavorare in un
museo o in una
biblioteca», dice
Gabriel Cestaro,
dottore
magistrale in
Archeologia, in
foto coi genitori.



L'orgoglio
Le lacrime del prof
e di tutta la scuola

«Siamo orgogliosi di te, ci
mancherà! Possa tu vivere
sempre in un mondo di
colori»: dedica della preside
Pina Sgambato a Francesco
Criscuolo, nel video.



Il coraggio
Prova d'italiano
poi il trapianto

«Mio figlio ha
affrontato la prova
con coraggio in
ospedale. Vorrei
ringraziare il
personale», il
messaggio della
madre di Pasquale
sottoposto a
trapianto di cuore
dopo l'esame.



La poetessa
Il discorso celato
in ogni silenzio

«Negli occhi leggi i miei
pensieri», e «in ogni
silenzio si cela un
discorso»: i versi di Angela
D'Amore, che non può più
parlare ma scrive poesie.



L'ingegnere
Le barriere superate
con il comunicatore

«Il progetto di inclusione
per Salvatore Orrei è
stato impaginativo»,
racconta Tiziana
Liccardi, di Sinapsi. «Per
tre anni, il giovane si è
recato due volte a
settimana al centro, dove
con l'ingegnere Gennaro
Sicignano ha messo a
punto uno strumento per
comunicare che è
diventato anche il suo
progetto di tesi».



In campo
Premiato l'impegno
contro il bullismo

«Ho 31 anni e sono nata con
Osteogenesi imperfetta.
Questa cosa fa parte di me
perciò non la vedo come
una malattia. Da tanti anni
combato contro le
barriere mentali e quelle
architettoniche». Si
presenta così, su Fb, Ilaria
Bidini e nella foto del
profilo stringe tra le mani
la tesi di laurea.



Ricoverata d'urgenza
La stanza del primario
per la seduta d'esame

«Ho assistito all'esame di
Gaia Caiazza, studentessa
dell'Orazio Flacco di Portici,
che aveva svolto lo scritto
con i compagni. Poi, il
ricovero d'urgenza», segnala
Francesco Emilio Borrelli,
che aggiunge: «Al Cardarelli
tutti si sono attivati per
consentirle di fare la prova
orale, avvenuta nella stanza
del primario».

ve mesi per l'Erasmus in Economia aziendale.

SALVATORE

Un'altra storia eccezionale è quella di Salvatore Orrei, trentenne menomato da un incidente d'auto. «Tre anni fa ci contatto con l'obiettivo di concludere il percorso universitario, nonostante la tetraparesi spastica: per spiegarsi, utilizzava una tavoletta con le lettere, indicandole con un dito, assistito dalla madre. Ma, allora, aveva già dato tutti gli esami», ricorda Tiziana Liccardi, responsabile dello sportello Sinapsi, spiegando che il percorso è stato più complesso del previsto e ha portato a incontri bisettimanali per tre anni. Con l'ingegnere Gennaro Sicignano, il giovane ha messo a punto uno strumento hi-tech per comunicare, che gli consente oggi di farlo da solo e anche di leggere in autonomia. «L'ausilio è diventato il suo progetto per la tesi e un progetto di vita». Difatti, Salvatore si è iscritto alla laurea specialistica in Ingegneria meccanica.

GIULIA E ILARIA

Poi c'è Giulia Sauro, fotografata con il sindaco di Napoli e il governatore. «Una ragazza straordinaria, un esempio di intelligenza, forza di volontà e coraggio», l'ha definita il presidente della Regione, nel complimentarsi con la 33enne affetta dalla sindrome di down per la laurea conseguita a marzo in Scienze politiche all'Orientale. Con lode. Auguri istituzionali li ha ricevuti anche Ilaria Bidini, su una sedia a rotelle, a causa dell'osteogenesi imperfetta, malattia genetica che ha reso le sue ossa fragili. La 33enne di Arezzo è impegnata in prima linea per i diritti dei disabili, e nella lotta contro il bullismo (dopo averlo subito e denunciato): per questo motivo, è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dal merito della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella. Quindi, il capo dello Stato le ha spedito un telegramma di congratulazioni nel giorno della laurea, l'11 luglio 2018. E la tesi in Scienze della formazione, discussa all'università di Siena, è diventata l'occasione per lanciare un'altra offensiva contro la violenza, fisica e online, puntando sull'educazione.

DARIO

Al Suor Orsola Benincasa c'è il Saad, il servizio di Ateneo dedicato agli studenti con disabilità voluto dalla pedagogista Ornella De Sanctis. «Con oltre 150 gli iscritti e tre i laureati in due mesi», ripete la coordinatrice Carmela Pacelli. Un simbolo è Dario Ricciardi, ventenne di Torre Annunziata, laureato in Lingue. Affetto sin dalla nascita da una grave forma di paralisi cerebrale, su una sedia a rotelle. La sua lezione: «Ha trasformato un handicap in risorsa. Senza rassegnazione».

MARCELLO E GABRIEL

Non ultimo: Marcello Esca, 28enne colpito da una malattia genetica, si è laureato a giugno in Conservazione dei beni culturali, sempre al Suor Orsola Benincasa, presentando una tesi particolarmente apprezzata nel restauro del libro antico. Voto: 106. «So no soddisfatto per la chiarezza dimostrata nell'esposizione», spiega il ragazzo, che guarda lontano. «Mi sono iscritto a "Garanzia giovani" e ho seguito un corso di formazione in arte e teologia: spero di trovare al più presto un impiego. Mi piacerebbe fare la guida in un museo o lavorare in un ufficio». «Per me va bene anche uno stage in archivio o in biblioteca», sorride Gabriel. Suo papà Lello Cestaro è un imprenditore dallo spirito libero, e critico. «Cosa fa lo Stato per cercare di inserire questi angeli caduti sulla terra? Troppo poco», interviene. La moglie Tina, madre infaticabile, sottolinea «che si tratta di ragazzi affidabili, attenti più degli altri a portare a termine un compito». Il suo ha la paziente, e non le agevolazioni della legge 104: mai richiesta per evitare lo stigma.

© RIPRODUZIONE DI DIRITTO

Chi è Marte? Una domanda più che mai legittima oggi che il pianeta rosso si trova al centro di un'intensa attività d'esplorazione in situ, foriera di importanti scoperte e di spettacolari trailer in 3D, e nel mirino di un programma della Nasa per portare un equipaggio umano a calpestare la superficie. Lo ha promesso Donald Trump a suon di dollari: subito dopo il ritorno alla Luna, il target degli astronauti a stelle e strisce sarà questo gemello della vecchia Terra, un alieno magrolino e avvizzito.

A occhio nudo Marte appare come un astro brillante del color del sangue, tanto che ogni antico popolo ha preteso di assimilarlo al proprio Dio della guerra: Nerga per i Babilonesi, per i Greci l'odioso e ottuso Ares, e Marte per i Romani. Stella errante tra quelle fisse, il pianeta alterna lunghi tratti di moto diretto, percorsi nel cielo da est verso ovest, a periodiche e brevi inversioni del senso di marcia, una ogni 26 mesi. Quando ciò accade, cresce in luminosità e dimensioni angolari. Bizzarrie che causavano molto disagio ai sostenitori della concezione geocentrica del mondo, e che diventano invece di facile comprensione nel modello eliocentrico copernicano. Vediamo perché.

Terra e Marte rivolgono entrambi attorno al Sole nello stesso senso e più o meno sul medesimo piano, ma su orbite diverse. Marte è il 50% più lontano e il 20% più lento. Dunque, la Terra prima lo insegue sino a rendere minima la loro mutua distanza, mediamente 75 milioni di chilometri, poi fugge via, per completare uno schema che si riproduce, mutatis mutandis, ogni 780 giorni. Intorno al momento di massimo avvicinamento (che nel gergo degli astronomi si chiama "opposizione" perché il Sole si trova allineato dall'altra parte rispetto al pianeta), Marte appare ovviamente più luminoso. Inoltre, per tutto il tempo in cui i due corpi marziani appaiono, viene visto dalla Terra, che si muove più lesta, come se procedesse in senso contrario. Un'apparente "marcia indietro", di quelle che toglievano il sonno a Tolomeo e ai suoi epigoni. Effettuato il sorpasso, dopo 13 mesi la Terra si porta dall'altra parte rispetto al Sole, alla massima distanza da Marte, che risulterà piccolo, fioce; per lo più invisibile presenza nel cielo diurno. Dopo di che tutto ricomincia.

I due pianeti hanno alcune intriganti somiglianze. Per esempio, su Marte un giorno dura appena 40 minuti più che da noi. L'anno però è quasi doppio, per un totale di 670 giorni marziani. Insomma, i compleanni degli uomini verdi cadono a distanze maggiori, sebbene lassù il tempo scorra col medesimo passo che ha quaggiù. Anche l'inclinazione dell'asse della rotazione diurna sul piano dell'orbita è molto simile, 25 gradi contro i nostri 23,5. Ciò implica un ciclo



Marte

L'insostenibile leggerezza del rosso

stagionale simile, che viene però declinato in modo differente per via delle diverse atmosfere terrestri e dell'assenza d'acqua allo stato liquido sulla superficie marziana. L'orbita è invece nettamente più allungata di quella della Terra. Una "imperfezione" che ha fatto la fortuna di Giovanni Keplero, perché gli ha consentito di scoprire, sulle accurate misure di Tycho Brahe, le prime due delle tre leggi empiriche sui moti planetari, determinanti per validare la teoria della gravitazione universale di Newton. Viene da chiedersi che sarebbe successo della scienza moderna qualora Marte avesse avuto un'orbita quasi circolare, come per esempio Venere!

CURIOSITY
È uno dei tre rover della Nasa che ancora stanno scorrazzando sul suolo marziano. Nel tondo a destra una immagine tratta dalla miniserie tv Mars prodotta, tra gli altri, da Ron Howard

LA GRAVITÀ SUPERFICIALE È COSÌ MODESTA DA RIDURRE UN CORPO DI UN QUINTALE A UN PESO DI 38 CHILI

Dopo quello su cui SIAMO NATI E DOPO LA LUNA È IL PIANETA MEGLI CONOSSUTO E AMMIRATO FIN DALL'ANTICHITÀ



Marte è piccolo e leggero. Diametro e densità sono circa metà di quelli terrestri, cosicché la sua massa è un decimo di quella del nostro pianeta e la gravità superficiale così modesta da ridurre un corpo d'un quintale a pesare appena 38 chili (sfornatamente questo fatto non risolve i nostri problemi di dieta, perché la massa di un corpo non cambia cambiando pianeta o bilanciato). Quanto a satelliti, ne ha ben due, Phobos e Deimos, cioè Faura e Terrors. Si tratta di grossi sassi butterati: asteroidi catturati su orbite particolarmente basse e destinati a schiantarsi presto sul suolo del pianeta. Vennero visti per la prima volta nel 1877 da un americano, Asaph Hall, ma la loro esistenza era già stata ipotizzata dal solito Keplero sulla base di un ragionamento armonioso. "Se la Terra ha un solo satellite e Giove 4", pensò tra sé dopo la scoperta delle lune medicee, "Marte, che si trova nel mezzo, deve averne due, se è vero che il Grande Architetto ha concepito il mondo matematicamente". Bingo! Ma chi di noi darebbe oggi un posto di ricercatore a un giovanotto con idee come queste? Eppure Keplero è stato una delle menti più feconde della storia della scienza. Viene allora da chiedersi se i nostri metodi di reclutamento degli scienziati e di assegnazione dei fondi di ricerca

non siano sfavorevoli al genio. Chissà?

Dopo quello su cui siamo nati e dopo la Luna, Marte è il pianeta meglio conosciuto e il secondo approdo certo in quella diaspora celeste della civiltà umana che pare ormai ineluttabile. La sua esplorazione, iniziata nel 1960 dai Sovietici con una missione spaziale non riuscita, in soli 13 anni ha portato prima i Marinier statunitensi a fotografarne dappresso la superficie, dove si ergono maestosi vulcani spenti, alti anche 25 km e larghi 500, e dove corrono immensi canyon tectonici, ferite profonde lunghe sino a 4000 km. Poi sono arrivati i lander dei Viking 1 e 2 della Nasa a posarsi direttamente sul suolo marziano, in un incontro ravvicinato senza precedenti. Ancora stupiscono e commuovono i panorami di Marte raccolti e spediti a terra dalle due sonde: sterminate pietrate, rossastre per l'abbondanza degli ossidi di ferro e apparentemente prive di ogni supporto alla vita, a cominciare dall'acqua.

Poi più nulla per oltre vent'anni, con l'umanità che conta proposta a investire negli studi spaziali piuttosto che nell'esplora-

zione scientifica dello spazio. Finalmente, nel luglio del 1997 è atterrato sul pianeta il primo robot semovente, l'americano Pathfinder. Quattro anni dopo è stata la volta di una sonda orbitale, il Mars Odyssey o Global Surveyor, cui dobbiamo una mappa completa del pianeta e innumerevoli campioni di strutture superficiali apparentemente plasmate da un fluido: l'acqua? Altri due rover della Nasa, Spirit e Opportunity, sono atterrati nel 2004, e un terzo, Curiosity, nel 2012, e ancora stanno scorrazzando sul suolo marziano, riempendoci di meraviglia. Avrebbe dovuto esser della partita anche un lander britannico, il Beagle 2, trasportato dalla missione europea Mars Express, ma è andato perduto durante la pericolosa fase di touch down sulla superficie del pianeta. Comunque, grazie a un esperimento italiano, la sonda dell'Esa ha colto un risultato epocale: segni di ghiaccio d'acqua nel sottosuolo marziano. La scoperta rende il pianeta meno insospitale a futuri coloni, a dispetto di una atmosfera dove l'ossigeno scarsoggia e domina l'anidride carbonica, dove la temperatura, anche a mezzodi, è gelida e l'escursione termica giornaliera è paurosamente grande; dove i segni delle stagioni non sono l'imbondire del grano o il cader delle foglie, ma al più il mutare dell'estensione delle cappe polari di ghiaccio secco e le tempeste di sabbia scatenate da venti impenetriti.

Dal 2001 si contano ben 10 missioni indirizzate a Marte, di cui sei statunitensi, due europee, una russa e una indiana, a testimoniare che la corsa allo spazio è aperta a tutti (anche se qualcuno viene foraggiato molto meglio di altri da una società magari cinica, ma sicuramente lungimirante).

E la vita? Magari c'è stata in passato, come suggeriscono alcuni indizi anche recenti, e forse resiste ancora in qualche elementare forma latente. Di certo ci sarà presto, se l'umanità saprà dedicare le proprie energie al progresso piuttosto che alla distruzione di sé e dei propri valori. Saremo noi a diventare marziani. Quando accadrà?

Difficile dirlo, perché al di là degli annunci e delle promesse di Donald Trump, restano ancora aperti sul tappeto alcuni difficili problemi tecnici che bisognerà superare prima di prendere il via per questa grande avventura. Riguardano la sicurezza di un lunghissimo viaggio senza salvagigli, la gestione delle mortifere radiazioni cosmiche e l'assenza del campo magnetico cui siamo abituati. Nessuno sa ancora come trattarli, ma probabilmente è già nato chi riuscirà a farlo. Ce lo assicura la storia. E allora prepariamoci ad augurarci presto: "buon viaggio, e buon ritorno a casa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città, gli scenari

Ex Banca d'Italia e area sportiva via alla vendita

Manifestazioni d'interesse
da presentare entro il 12 ottobre

Ex Orsoline e seminario, ecco
il piano di utilizzo dell'Unisannio

GLI IMMOBILI

Nico De Vincentiis

Via alla vendita. La sua struttura è molto suggestiva ma non più abitata da molti anni. Insieme al liceo classico «Giannone», firmato da Piccinato, rappresenta un polo urbanistico e architettonico della città di grande qualità che fa da cornice a piazza Risorgimento (area mercato). L'immagine degradata della struttura è chiaramente visibile e deturpa un importante scorci di città.

Altro immobile che attende una seconda vita è quello della Camera di Commercio che si trova in piazza Cardinal Pacca (S. Bartolomeo) destinato da anni a «Tipite-

na» dovrà essere riutilizzato da enti statali o messo in vendita. L'ex caserma Guidoni, ceduta al Demanio dalla Provincia in cambio dell'edificio della prefettura, in parte è utilizzata dalla Procura, ma resta da ristrutturare il blocco più consistente, quello che si sviluppa su piazza Risorgimento (area mercato). L'immagine degradata della struttura è chiaramente visibile e deturpa un importante scorci di città.

Altre due imponenti edifici pronti al cambio di scenario sono legati alla prospettiva di accorpamento dei poli dipartimentali dell'Università del Sannio. Per entrambe le strutture sono aperti altrettanti tavoli per giungere

alla definizione dei progetti. Si tratta dell'ex complesso Orsoline in via Rummo che il Comune sta per cedere all'ateneo che completerà in tal modo il polo di Ingegneria tutto concentrato in centro storico. Quindi il seminario arcivescovile il cui destino sembra essere segnato: gli attuali pochi seminaristi saranno trasferiti in altra struttura più dimensionata e il complesso dovrebbe essere acquistato in fitto da Unisannio che vi insedierebbe la sua Academy per la formazione mirata al lavoro dei laureati a cura di importanti aziende internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMMOBILI L'esterno della Guidoni; in alto l'ex sede Banca d'Italia

Il Comune

Consuntivo, tensioni tra Serluca e M5s

Botta e risposta tra le consigliere 5 Stelle, che attaccano sul conto consuntivo, e l'assessore alle Finanze Maria Carmela Serluca. Per le consigliere Mariana Fares e Anna Maria Mollica, «la realtà è che a Palazzo Mosti regna il caos, la giunta gestisce per tutto il 2017 le entrate e le uscite che dovrebbero essere di esclusiva competenza dell'Osl (ben 13 milioni); utilizza somme che sono destinate a pagare servizi, per pagare la spesa corrente, fatto vietato per legge». A parere della Serluca, invece, tutto è avvenuto nel rispetto delle norme finanziarie, come riscontrabile dagli atti contabili: «Sul sito istituzionale del Comune sono presenti i recapiti della Commissione, basta contattarli e chiedere un incontro. Né tantomeno la Commissione può rispondere al Consiglio, essendo un organo terzo e indipendente, risponde del proprio operato solo al Ministero dell'Interno».

Gli edifici

Ma quali sono gli altri grandi immobili che attendono una nuova destinazione? L'ex edificio Inps in via Calandra (importante esempio di architettura moder-

LA FIRMA

Domani sottoscrizione del protocollo Comune-Agenzia del Demanio per la creazione del Federal Building all'interno dell'ex caserma «Pepicelli» al viale degli Atlantici. Cerimonia nel complesso San Vittorino con protagonisti il sindaco Mastella e il direttore generale del Demanio Reggi. Naturalmente l'operazione tende a razionalizzare gli usi governativi degli immobili disponibili per garantire una significativa riduzione delle spese gestionali.

IL PROGETTO

La razionalizzazione messa a punto dall'Agenzia del Demanio prevede, dopo la consegna formale dell'ex caserma, la progettazione della ristrutturazione e sistemazione degli edifici esistenti, il cui costo complessivo ammonta a circa 26 milioni, consentendo un risparmio di circa 774.000 euro all'anno per la chiusura di locazioni passive a breve termine e di circa 335.000 euro all'anno per il rilascio di immobili Fip (fondo immobili pubblici) a medio termine, oltre al risparmio dei costi

«Federal Building», vigili del fuoco e finanziari nell'ex scuola carabinieri



L'EDIFICIO L'ex caserma della Scuola carabinieri Pepicelli

derivanti dall'ottimizzazione delle utenze e dell'accenramento dei servizi di vigilanza e posterato.

Gli immobili da liberare i cui uffici confluiranno nel complesso ex caserma «Pepicelli» sono quelli che ospitano l'Agenzia delle Dogane in via Maria Pacifico,

IN STAND-BY ALTRI IMMOBILI PUBBLICI COME L'EX CASERMA «GUIDONI», L'INPS E LA «TIPITECA» DELL'ENTE CAMERALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stinati ad essere valorizzati, operazione che allo Stato frutterebbe 20 milioni: i vigili del fuoco a contrada Capodimonte, l'aliquota dell'ex caserma «Pepicelli», locali del ministero dell'Interno e dei carabinieri a via Meomartini, quelli del Gruppo Carabinieri Forestali di via Paga e uffici del ministero Trasporti nella ex via Valfortore.

IL RIUSO

Da domani l'Agenzia del Demanio e il Comune si impegnano ad avviare un processo di conoscenza del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà, per promuoverne il riuso, la salvaguardia e il recupero storico-artistico, e, al contempo, rafforzare l'offerta turistica e culturale, anche attraverso processi partecipativi delle comunità locali. Sarà ristrutturato anche l'immobile ex alloggio del direttore del convento San Felice nell'ambito del portafoglio 2018 dell'iniziativa «Cammini e Percorsi» per la valorizzazione dell'Appia Traiana. Una serie di adempiimenti che vedranno lavorare insieme tecnici del Comune e dell'Agenzia del Demanio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le selezioni dei laureati
in giurisprudenza

Freshfields costruisce la prova in cinque mesi: focus sugli specialisti in diritto commerciale o internazionale
Il progetto di La Scala su banche e mercati finanziari - Chiomenti al debutto con l'innovazione digitale

Gli avvocati scovano i talenti con i concorsi

Pagina a cura di
Elena Pasquini

Entrare nello studio legale attraverso un concorso? Si può. Il premio Freshfields è ormai un'istituzione ed altre insegnate stanno sperimentando sistemi di recruitment per evidenziare preparazione tecnica e soft skills dei candidati.

Un metodo lo aggiunta a quelli tradizionali che impongono impegno per gestione e organizzazione: dalla preparazione del bando alla creazione della "squadra", poi la comunicazione e, solo da ultimo, la selezione. Sono circa cinque i mesi necessari affinché il lavoro preparatorio trovi una forma definitiva nel caso pratico da sottoporre ai candidati nel giorno della prova, suggeriscono dallo studio Freshfields Bruckhaus Deringer. Il concorso per laureati in giurisprudenza con indirizzo in diritto commerciale o inter-

nazionale schiera in campo due soci a Milano e Roma - col compito di identificare il presidente di giuria e, insieme all'ufficio marketing e recruitment, fissare la data del concorso. Una volta composta la commissione giudicante, inizia l'attività di comunicazione: circa due mesi prima si invia il bando alle università e i soci, con alcuni associate, iniziano lo screening delle candidature; a venti giorni dalla data del concorso sono convocati dieci selezionati. Intanto si prepara il caso e si organizza la giornata nella quale, isolati e separati dai giurati, i ragazzi hanno 45 minuti per consegnare la propria proposta di soluzione. «Un percorso pieno di tensione» spiega Francesco Lombardo, senior associato del gruppo Global transactions - Finance e vincitore 2008, che prevede un colloquio in inglese e in italiano con la giuria, nel quale dimostrare «elasticità mentale e business orientation» oltre a solide conoscenze giuridiche. Si valuta l'approccio, consa-

pevoli che «una preparazione specifica è impossibile», sottolinea Luigi Verga, partner del gruppo Global transactions - Corporate.

Dal punto di vista economico, l'impegno è sostanzialmente quello dei premi ai vincitori. «Una spesa complessiva di circa 15 mila euro, uno sforzo che non deve spaventare - conferma Marco Pesenti, senior partner di La Scala, società tra avvocati -. Il vero punto è valutare il costo orario delle persone che gestiscono le attività in parallelo all'ordinaria amministrazione». Tanto più nell'opzione prevista da La Scala youth programme, alla sua seconda edizione: un corso/concorso per un massimo di 20 neolaureati interessati a specializzarsi nel diritto bancario. I cinque migliori entrano in studio. «L'aspetto più complesso - spiega Pesenti - è dare contenuti interessanti dal punto di vista professionale e didattico. Nel corso, però, possiamo vedere la crescita dei ragazzi e comprenderne l'empatia e la ca-



“

«i ragazzi devono sentirsi pronti per un mondo con logiche diverse da quelle universitarie

Francesco Lombardo

premio Freshfields 2008 e oggi senior associate

LE OPPORTUNITÀ 2018

Premio Freshfields

In Italia dal 1998 (a cadenza annuale), il prossimo bando si attende per l'autunno. Il concorso è rivolto a laureati in giurisprudenza con indirizzo in diritto commerciale e/o internazionale. In palio c'è una stage remunerato in studio (e o 3 mesi), premio in denaro tra 1.500 e 3 mila euro; dallo sponsor, Gruppo Il Sole 24 Ore, abbonamento gratuito a Lex24, Guida al Diritto e Ventiquattro Avvocato

La prova consiste nella risoluzione di un caso pratico con una presentazione in italiano e inglese.

Tra i requisiti richiesti per i tre candidati selezionati c'è il voto di laurea da 105/110, l'età inferiore a 26 anni e un ottimo inglese

La Scala youth programme

Bandito per la prima volta nel 2017 è ora in corso la seconda edizione. Rivolto a 20 neolaureati in giurisprudenza con almeno

un esame in diritto bancario, fallimentare, dei mercati finanziari, procedura civile corso progredito o equivalenti, il concorso mette in palio un percorso di pratica forense retribuita.

La selezione avviene con la frequenza di un corso di sei settimane in studio ed attraverso un elaborato scritto. Scelti i primi cinque tra i migliori partecipanti al programma

Diritto e Innovazione - Chiomenti

Debutta quest'anno questo premio per laureati e laureandi in giurisprudenza con la passione per l'innovazione tecnologica. In palio ci sono quattro tirocini retribuiti di sei mesi. Per il primo classificato si aggiunge un premio in denaro di 5 mila euro.

Si partecipa inviando un elaborato sull'impatto della tecnologia sulle imprese o sulla professione. Il bando è disponibile su: www.chiomenti.net

pacità di leadership». Oltre al managing partner e alle responsabili marketing, lavorano con Pesenti venti docenti tra soci salary o senior associate, coadiuvati da junior e da otto persone di staff.

L'ambizione resta selezionare talenti, ricordando che «le aziende più inclusive hanno una produttività maggiore» afferma Annalisa Reale, socio responsabile collaboratori e diversity in Chiomenti. Lo studio ha annunciato la prima edizione del premio in "Diritto e innovazione digitale" per neolaureati o laureandi in giurisprudenza con una predilezione per i temi dell'innovazione applicata al diritto e all'economia. I vincitori saranno selezionati sui titoli e sulla capacità di evidenziare in un elaborato scritto come l'uso delle tecnologie digitali sia leva di innovazione e cambiamento. Iscrizione entro il 27 luglio; in palio quattro tirocini retribuiti di sei mesi e, per il migliore, un premio di 5 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai corsi nasce una web serie

Un Xfactor anche per le toghe

Un Xfactor anche per gli avvocati. I riflettori sono da qualche giorno accesi su 4cLegal Academy, il talent per gli avvocati del futuro. Il format, cui ha lavorato anche uno degli autori di X Factor, è dedicato a neolaureati sotto i 26 anni e mira a far emergere le soft skills del Legal talent dell'anno.

In parallelo a quanto cercano le law firm, è necessaria preparazione, proattività e capacità di innovare. «Il premio è il riconoscimento del proprio talento nel mercato legale italiano» spiega il Ceo di 4cLegal, Alessandro Renna; il percorso in tre fasi è, ovviamente, a ostacoli. A partire dall'invio della domanda, composta da curriculum e video motivazionale, che dovrà arrivare il prima possibile: la giuria - composta da Renna, dal formatore specializzato nel mer-

cato legale, Mario Catarozzo, e da un head hunter - valuterà le prime 300 candidature.

Tra queste saranno scelti i cinque finalisti che seguiranno le lezioni presso quattro direzioni legali e altrettanti studi professionali: otto mezze giornate in tutto in cui general counsel e soci di studi trasferiranno valori, obiettivi e requisiti necessari per una carriera di successo nel settore, oltre naturalmen-

te a valutare i candidati.

Insieme a selezioni e premiazione, le giornate di studio diventeranno una web serie messa in onda sul sito 4cLegal Academy e pubblicizzata sui canali social (Facebook, Twitter, Google+, Instagram e LinkedIn).

Spiega Renna: «Abbiamo immaginato un format con taglio business su misura del nuovo mercato legale». «Il passaggio più complesso - conclude - è stato trovare una linea di narrazione innovativa ma allo stesso tempo da subito convincente sia per le giovani promesse del nostro mercato sia per professionisti affermati. Il tutto prevedendo tempi strettissimi di lavorazione: 4cLegal Academy è stato validato a inizio luglio e la prima puntata andrà online già a metà dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il talent si chiama 4cLegal Academy: in giuria anche un formatore e un head hunter

Sviluppi. In Europa gli investimenti immobiliari (dall'alto rendimento) per le residenze universitarie sono di 6,5 miliardi

Student housing, crescono i progetti ma l'Italia è in coda

Evelina Marchesini

Italia è alla rincorsa di una maggiore dignità delle condizioni abitative degli studenti universitari, e gli investitori sia nazionali sia esteri sono attivi, considerando che si tratta di un comparto di investimento immobiliare ad alta redditività. Sicuramente superiore al rendimento dei titoli pubblici, ma anche a quello di settori più tradizionali come uffici, centri commerciali e del residenziale. Così a oggi sono superiori alla decina i progetti per la realizzazione di residenze per studenti nel nostro Paese e, secondo i protagonisti del real estate, molti di più se ne stanno preparando a livello di studi di fattibilità.

Jll ha appena redatto un corposo dossier dal titolo "Student housing in Italia, 2018" - che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - proprio alla luce dell'intenso fermento in questo settore: dato che l'Italia è il fanalino di coda a livello europeo, la competitività del mercato è ancora bassa e le possibilità di ottenere yield elevati per i pionieri sono ottime. Per capirlo basta guardare i dati. Rapportando il numero di posti letto con la totalità degli studenti, in Italia il rapporto non supera il 3%, mentre nel Regno Unito è pari al 23%, in Irlanda al 15%, in Francia all'11%, in Germania al 9% e anche la Spagna ci precede, con il 6 per cento. Nel nostro Paese il 75% degli studenti universitari vive ancora in famiglia, mentre per esempio in Finlandia questa percentuale scende al 5%, in Gran Bretagna non raggiunge il 20% e in Spagna il 50%. Negli "studentati" nel nostro Pa-

ese alloggia poco più del 2%, contro una media europea del 19 per cento.

D'altra parte, di alternative alla famiglia da nove ne sono poche, considerando che l'affitto di case è caro e offre, in contropartita, condizioni abitative di scarsissima qualità e prive di quel plus che solo i veri studentati possono offrire: servizi in comune, luoghi di socializzazione, spazi per lavorare e studiare, infrastrutture sportive e così via. Il mercato invece è importante, considerando che nel 2017 a livello Emea gli investimenti nel settore dello student housing sono stati pari a 6,5 miliardi (dei quali l'83% focalizzati nel Regno Unito).

Abbiamo chiesto a Jll un quadro dei principali progetti di sviluppo in corso in Italia (si veda la tabella in questa pagina) per capire dove si stanno concentrando gli sforzi e gli investimenti. Anche se il quadro non è esauriente, le città in pole position sono Torino (dove la sola Camplus ha l'obiettivo di arrivare a gestire 2 mila posti letto), Milano (dove la sola Hines sta sviluppando 600 posti letto in zona Bocconi), Firenze (dove sempre Hines ha in pipeline un investimento di 500 milioni di euro in due anni). The Student Hotel, operatore specializzato, ha poi in programma l'apertura di due strutture a Bologna nel 2019 e due a Roma nel 2020. Ai dati di Jll vanno aggiunte altre

In Italia ben il 75% degli studenti vive in famiglia, in Finlandia il 5%, in Gran Bretagna il 20% e in Spagna il 50%

iniziativa, come il campus che sorgerebbe nell'ex area Expo, per non parlare delle tante iniziative di Cdp che, in collaborazione con fondazioni bancarie, fondi pensione e fondi immobiliari, stanno sviluppando progetti di residenze per studenti in tutta Italia. O anche Santa Marta, a Venezia, dove sono in corso i lavori per la realizzazione del nuovo polo per la residenza studentesca. Oltre a Cdp e Hines, tra gli operatori più attivi va ricordata Fabrica Immobiliare Sgr, che ha in portafoglio 4.500 posti letto per studenti.

La strada per arrivare a volumi significativi di investimento nel settore è ancora lunga, considerando che a fronte dei 5,4 miliardi nel 2017 nel Regno Unito, ai 391 milioni dell'Austria e ai 360 della Svizzera, l'Italia non ha superato i 7 milioni, mala rimonta sta cominciando. Anche perché nel frattempo la domanda non si ferma, anzi. Agli italiani che studiano in una sede diversa dalla residenza di famiglia, vanno aggiunti gli stranieri che aumentano di anno in anno. Negli ultimi 15 anni gli studenti di cittadinanza non italiana che si sono immatricolati nel nostro Paese sono raddoppiati e nell'anno accademico 2016-2017 sono stati registrati circa 100 mila studenti stranieri. In definitiva, a oggi in Italia risultano circa 49.500 posti letto che, seppure in aumento del 4% rispetto all'anno accademico 2009-2010, si confrontano con una domanda potenziale, secondo Jll, di più di un milione di studenti tra italiani e stranieri. Con un rendimento potenziale, per gli investitori immobiliari, quantificabile in un range che varia dal 5,5 al 6,5 per cento.



Nuovi alloggi. La struttura di Palermo di Camplus (che gestisce circa 8 mila posti letto in Italia) ha ricevuto il Premio "professor Romano Del Nord" (istituito dal Muri e con il contributo di Cdp) come Migliore residenza universitaria italiana. Mercoledì scorso Camplus ha siglato una collaborazione con Humanitas University per il coordinamento della student house "Mario Luzzatto" operativa da settembre

I principali progetti di residenze per studenti in Italia

OPERATORE-AREA	DIMENSIONE	APERTURA
BOLOGNA		
The Student Hotel - Quartiere Navile	2 strutture	2019
FIRENZE		
Camplus - Via del Romito	206 posti letto	Nd
The Student Hotel - Viale Belfiore	Nd	2020
Campus X	Nd	2019
Hines*	500 milioni**	Nd
MILANO		
Campus X	Nd	Nd
Hines* - Appartamento - Bocconi	600 milioni**	
In Domus - Via dell'Innovazione	104 posti letto	2020
Gastameco - Ripa di Porta Ticinese	Nd	2018
ROMA		
The Student Hotel - San Lorenzo	2 strutture	2020
TORINO		
Camplus	2mila posti letto***	Nd
Campus X	Nd	Nd
Corso Ferrucci	150 camere	2019
Reale Mutua* - Corso Palestro	80 posti letto	2018
Fam. Zanon* - Campus di Fenera	220 posti letto	2020

Note: * sviluppatore e/o investitore; **investimento previsto; ***obiettivo
Fonte elaborazione Caso su dati Jll

L'aumento dei casi sta spingendo i rettori a potenziare il servizio
In cima alle ansie le prospettive per il futuro e le tensioni in casa

Stress e traumi familiari Sempre più studenti agli sportelli di ascolto

IL CASO

FEDERICO CALLEGARO

La vita dello studente universitario può essere dura. Stress, ansia, problemi economici e familiari spingono ogni anno sempre più ragazzi a cercare un aiuto psicologico. E proprio per questo motivo gli atenei, da tempo, hanno capito l'importanza di offrire sportelli di ascolto con sede interna ai campus. Solo nell'ultimo anno, tra Politecnico e Università degli Studi di To-

rino, sono stati 600 i ragazzi che si sono rivolti a una di queste strutture per potersi confrontare con specialisti pagati dalle università. Un numero che è andato crescendo di anno in anno, raccontano dai servizi di «counseling», e che sta convincendo i rettori a potenziare i servizi: basti pensare che a fronte di 126 persone prese in carico dallo sportello del Politecnico (tra cui 13 casi di personale dipendente sia docente che tecnico amministrativo e 113 casi di studenti e dottorandi, di cui 15 stranieri), rimangono in li-

sta di attesa ancora 130 persone a cui, per il momento, si è stati in grado di fornire soltanto un primo colloquio telefonico conoscitivo. È già tanto, ovviamente, visto che tutta questa rete di welfare interno è pagato dall'università e prevede l'impiego di psicologi laureati e abilitati alla professione, specializzandi della

scuola in Psicologia della Salute, ma le università vogliono fare di più.

Chi cerca aiuto?

«L'ateneo sta valutando di consolidare entro breve tempo

questo servizio all'interno di una convenzione più ampia - spiegano dal Politecnico -, in modo da soddisfare le diverse esigenze emerse in questa prima fase di attività». Ma chi sono i giovani che si rivolgono agli sportelli di ascolto? E perché lo fanno? «La maggior parte sono studenti del primo anno che subiscono le pressioni del carico di studio o che, essendo magari studenti fuori sede, fanno fatica ad adattarsi a un nuovo contesto - racconta la professoressa Cristina Coscia, presidente del Comitato Unico di Garanzia del Poli, che ha ideato il centro di ascolto -. Poi ci sono gli studenti a un passo dalla laurea, agitati per le prospettive legate al futuro, e quelli stranieri, che vivono in modo ancora più difficoltoso l'adattamento in un altro Paese». Agli universitari che si rivolgono a queste strutture viene fatto un vero e proprio triage per capire di che origine sia il problema. In certi casi, oltre al supporto interno all'ateneo, viene consigliata una visita in strutture specializzate. «Il Politecnico sta pensando di rilanciare il progetto - spiega la docente -. Proprio perché ha colto un bisogno importante di investimento nelle strategie di qualità della vita».

Anche aiuto spirituale
Se al Politecnico si seguono

circa 150 studenti (e 130 sono la lista di attesa) e all'Università si accolgono in una struttura simile 200 studenti all'anno, c'è anche un terzo soggetto che si sta facendo carico dei problemi di ascolto: la pastorale universitaria della Diocesi. «Anche noi abbiamo deciso di dare il nostro contributo e oggi seguiamo con il nostro servizio di ascolto circa 100 studenti, credenti e non - racconta Don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria -. Non ci occupiamo soltanto di problemi psicologici, che indirizziamo dai medici, ma di problemi esistenziali. Ci sono persone che faticano a seguire il ritmo degli esami ma anche giovani che vivono con fatica situazioni complesse che hanno a casa. Litigi tra genitori o anche problemi economici». Sull'ultimo punto, poi, lo sportello della Curia fa qualcosa di più rispetto agli altri: «Di fronte a disagi economici comprovati proviamo a dare una mano - spiegano i gestori del servizio -. Come fa a pagare le tasse universitarie, per esempio, un ragazzo che a metà anno si trova con i genitori disoccupati?». —

© 2018 RAI - RAI SRL/RAI DIRETTA EDIZIONI

600

Gli studenti dell'Università di Torino e del Politecnico che nell'ultimo anno si sono rivolti a un centro di ascolto per potersi confrontare con specialisti pagati dalle università

130

I ragazzi del Politecnico in lista di attesa per una consulenza psicologica. Per loro al momento si è stati in grado di fornire soltanto un primo colloquio telefonico conoscitivo

100

Gli studenti seguiti dallo sportello della Curia. Il servizio non si occupa soltanto di problemi psicologici ma anche di questioni esistenziali e fornisce sostegno economico in situazioni di forte disagio



REPORTERS

La rete di welfare interno all'Università prevede l'impiego di psicologi laureati e abilitati alla professione, specializzandi della scuola in Psicologia della Salute.